

IL RAPPORTO JRC

L'EUROPA DI FRONTE A UNA SICCIÀ PREOCCUPANTE DOPO UN INVERNO SECCO E CALDO

L'Europa si sta già confrontando con una situazione potenzialmente critica dal punto di vista dell'uso della risorsa idrica: è quanto emerge dal Rapporto sulla siccità in Europa di marzo 2023 (https://bit.ly/drought_march2023). Il rapporto è stato redatto dal *Global Drought Observatory*, attivo all'interno del *Joint Research Centre* della Commissione europea nell'ambito del Servizio di gestione delle emergenze del programma Copernicus (Cems).

Dal rapporto emerge che la maggior parte dell'Europa meridionale e occidentale è interessata da notevoli anomalie negative nei valori di umidità dei suoli e nelle portate fluviali, a causa di un inverno eccezionalmente secco e caldo.

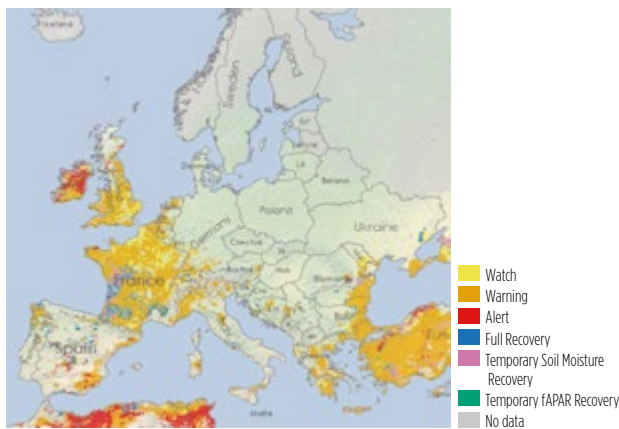


FIG. 1 INDICATORE DI SICCIÀ COMBINATO
Dati di fine febbraio 2023. L'indicatore è basato sulla combinazione degli indicatori di precipitazione, umidità del suolo e condizioni della vegetazione.

Il contenuto d'acqua nella neve (*Snow water equivalent, SWE*) nelle Alpi è molto più basso della media storica e anche più basso del valore dell'inverno 2021-2022. Questo comporterà una notevole riduzione del contributo del scioglimento della neve alle portate fluviali nella regione peralpina durante la primavera e l'inizio dell'estate 2023.

Gli impatti della siccità sono già visibili in Francia, Spagna e Italia del nord e sollevano preoccupazioni per la disponibilità idropotabile, per l'agricoltura e per la produzione di energia. Le previsioni stagionali mostrano una primavera più calda della media in Europa, mentre per le precipitazioni si prevede un'elevata incertezza e variabilità spaziale. Sarà quindi necessario un monitoraggio accurato e un uso accorto della risorsa idrica per affrontare una stagione che ha un elevato rischio di diventare critica per le risorse idriche.

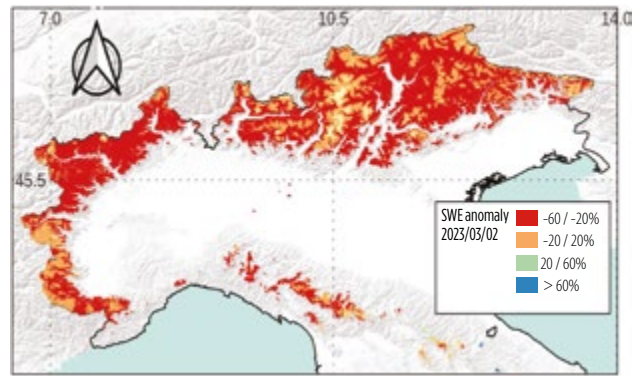


FIG. 2 CONTENUTO DI NEVE EQUIVALENTE
Anomalia di *Snow water equivalent* nelle Alpi italiane per la stagione invernale 2022-2023 al 2 marzo 2023, comparata con il periodo 2011-2021. Fonte: Fondazione Cima.

L'APPELLO DI ALCUNE ASSOCIAZIONI

INTERVENTI INTEGRATI PER UNA RISPOSTA EFFICACE E DI LUNGO PERIODO CONTRO LA SICCIÀ

“La crisi climatica e la siccità vanno affrontate subito e in maniera realmente efficace. Non servono slogan e soluzioni estemporanee ma interventi integrati che vadano oltre l'emergenza mettendo in campo una politica idrica che favorisca l'adattamento ai cambiamenti climatici.” Questo l'appello che le associazioni Cipro Italia, Cirfa, Deafal, Dislivelli, Federazione nazionale Pro Natura, Federparchi, Free Rivers Italia, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Mountain Wilderness e Wwf Italia hanno lanciato al governo per la gestione della siccità. Serve un'azione politica che vada oltre l'emergenza con la messa in atto di efficaci “piani ordinari”. La grave crisi idrica in corso è senza dubbio da inquadrare nell'epocale crisi climatica ed ecologica in atto e come tale va approcciata in modo strutturale, affrontando le cause e non correndo dietro ai sintomi: bisogna dunque evitare risposte emergenziali e analizzare il problema con competenza, per individuare soluzioni realmente efficaci e durature.

“L'attuale azione di Governo - scrivono le associazioni - basata esclusivamente su interventi infrastrutturali, su un'estensione dell'approccio commissariale e su un'ulteriore



artificializzazione di un reticolo idrico già prossimo al collasso, appare assolutamente inadeguata. Le associazioni puntano su un approccio integrato e su una forte diversificazione delle azioni, ricorrendo ove possibile a soluzioni basate sulla natura che sono multiobiettivo e spesso più economiche e di maggiore impatto per andare oltre l'emergenza”.

Regia unica delle Autorità di bacino distrettuale, strategia integrata e a livello di bacini idrografici, lotta agli sprechi sia nel settore civile sia in agricoltura, ripristino della funzionalità ecologica del territorio e degli ecosistemi: queste secondo le associazioni le strategie da perseguire per un efficace adattamento ai cambiamenti climatici, che deve partire da una pianificazione ordinaria con adeguate risorse.